

REGIONE PUGLIA

Soprintendenza SABAP Foggia, Andria, Barletta e Trani

Comuni di San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis (FG)

Impianto FV "San Giovanni Rotondo"
Potenza DC di impianto 28,106 MWp - potenza AC di immissione in RTN 24,442 MWp
Integrato con l'Agricoltura
con annesso Sistema di accumulo di energia a batterie
Potenza 10,00 Mw

IL COMMITTENTE



SINERGIA GP10

SINERGIA GP10 S.R.L.
CENTRO DIREZIONALE, IS. G1, SCC, INT 56
80143 NAPOLI
PEC: sinergia.gp10@pec.it
Rappresentante, Sviluppatore e Coordinatore: *ing. Filippo Mercorio*

IL PROGETTISTA



PROGETTO ENERGIA S.R.L.

Via Serra, 8 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. +39 0825 891313
www.progettoenergia.biz - info@progettoenergia.biz



SERVIZI DI INGEGNERIA INTEGRATI
INTEGRATED ENGINEERING SERVICES

PROGETTAZIONE ARCHEOLOGICA




TITOLO TAVOLA

VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO

Relazione Archeologica V.P.I.A. - Documento di sintesi

REV	CODICE PROGETTO	DESCRIZIONE REVISIONE	SCALA	FORMATO	DATA
REV.00	203607_D_R_0120	PRIMA EMISSIONE	-----	A4	FEBBRAIO 2023


Via Aldo Moro, 8/3 82021 APICE (BN)
P.IVA: 017 66 93 0620

Dott. Antonio Mesisca

DOCUMENTO DI SINTESI

Sommario

1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO	3
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	5
3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	8
4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	12

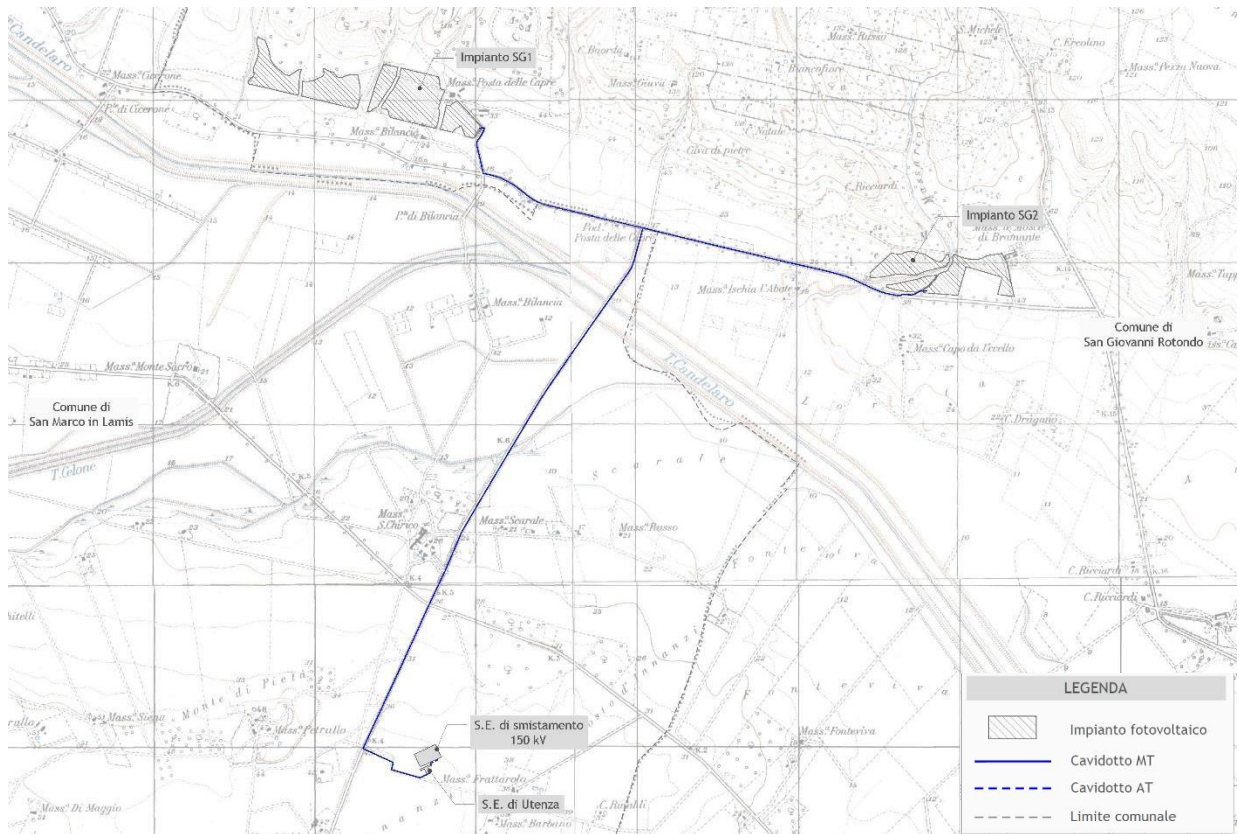
BIBLIOGRAFIA

AVVISO

La presente documentazione archeologica, redatta in formato pdf, è da considerarsi in tutti i suoi files, quale copia di cortesia, che non sostituisce né integra il template QGis, che rimane l'unica modalità ufficiale di elaborazione del documento VIARCH, approvata con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022, *Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*. Pertanto l'invio di questa documentazione di sintesi, priva del template QGis, è da considerarsi non conforme alla vigente normativa

1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO

L'intervento consiste nella realizzazione di un impianto fotovoltaico nel comune di San Giovanni Rotondo (FG) in località "Mosce" e "Posta delle Capre d'Alto" della potenza di 28.106,40 kWp (tenuto conto del rapporto di connessione DC/AC= 1.15 potenza di connessione pari 24.443,00 kWp) con annesso sistema di accumulo di energia a batterie BESS della potenza di 10,00 MW, del relativo Cavidotto MT di collegamento alla Stazione Elettrica di Utenza, connessa in A.T. 150 kV in antenna alla Stazione Elettrica (SE) a 150 kV RTN denominata "Innanzi" di San Marco in Lamis (FG). Il cavidotto MT avrà una lunghezza di circa 6.0 km, mentre l'impianto di Utenza per la connessione avrà una lunghezza di circa 80m.



Stralcio della corografia d'inquadramento.

Al parco fotovoltaico si accede tramite la Strada provinciale 28.

Per quanto riguarda l'inquadramento catastale, si evince quanto segue:

l'impianto fotovoltaico con annesso BESS, il cavidotto MT, la Stazione elettrica di Utenza, l'impianto di Utenza per la Connessione e l'Impianto di rete per la

VPIA. Impianto fotovoltaico nel comune di San Giovanni Rotondo (FG).

connessione ricadono all'interno dei comuni di San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis e sulle seguenti provincie catastali:

- Comune di San Giovanni Rotondo (FG): Foglio 119, p.lle 108-214; foglio 129, p.lle 3-30;
- Comune di San Marco in Lamis (FG): Foglio 135, p.lle 2-197-222-223; foglio 136, p.lle 227-229-287.

Di seguito si riportano i dati relativi all'ubicazione ed alle caratteristiche climatiche dell'area interessata all'impianto in oggetto:

- Parco fotovoltaico
 - Impianto SG1

Latitudine	41°36'40.96"N
Longitudine	15°41'23.13"E
Altitudine [m]	32 m s.l.m.
Zona Climatica	D
Gradi Giorno	2.004

caratteristiche climatico – territoriali dell'area di impianto

- Impianto SG2

Latitudine	41°36'3.95"N
Longitudine	15°43'44.05"E
Altitudine [m]	26 m s.l.m.
Zona Climatica	D
Gradi Giorno	2.004

caratteristiche climatico – territoriali dell'area di impianto

- Stazione elettrica di utenza

Latitudine	41°34'25.07"N
Longitudine	15°41'28.95"E
Altitudine [m]	40 m s.l.m.
Zona Climatica	D
Gradi Giorno	1.981

caratteristiche climatico – territoriali dell'area di impianto

L'impianto SG1 sarà costituito da 38.248 moduli fotovoltaici e distribuiti in 9 sottocampi. L'impianto SG2 sarà costituito da 18.288 moduli fotovoltaici e distribuiti in 4 sottocampi. Fornitura, montaggio, installazione dell'area AT per la connessione della stazione elettrica di utenza alla RTN 150 kv ubicata nel comune di San Marco in Lamis e opere di utenza per la connessione (si considera condivisione con altri produttori).

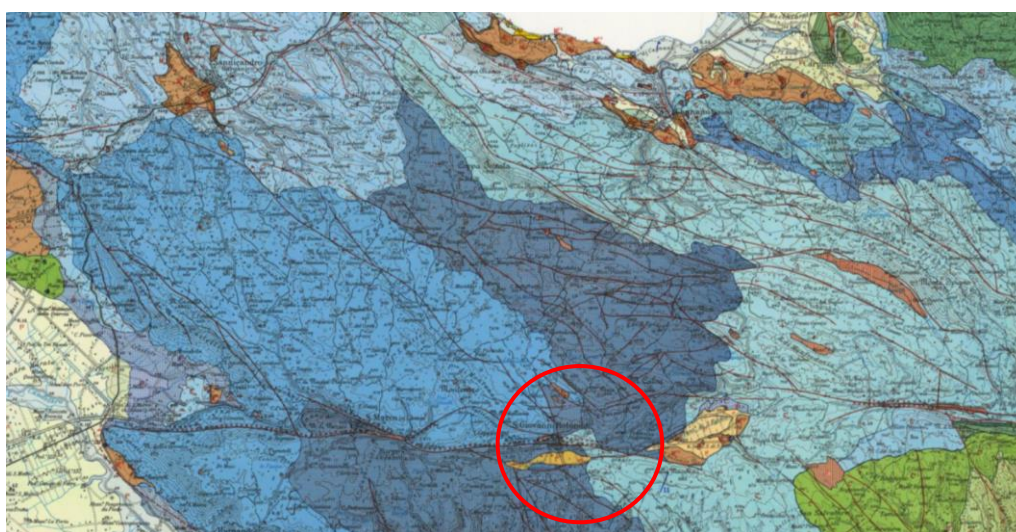
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il territorio si colloca nel comprensorio geografico del Tavoliere delle Puglie che costituisce la più ampia pianura dell'Italia meridionale, compresa tra il fiume Fortore a Nord, i Monti della Daunia ad Ovest, il Gargano ed il mare Adriatico ad Est ed il Fiume Ofanto a Sud; chiusa su tre lati la pianura pugliese è aperta verso l'Adriatico solo a Nord-Ovest, lungo la valle del Fortore, e ad Est verso il golfo di Manfredonia.

Il Tavoliere rappresenta la parte settentrionale dell'Avanfossa adriatica meridionale, nota in letteratura anche come Fossa bradanica. La sua storia geologica è strettamente collegata all'evoluzione paleogeografica dell'Avampese apulo. Essa, infatti, inizia a delinarsi agli inizi del Terziario nel corso dell'orogenesi appenninico – dinarica contestualmente all'avanzare delle falde appenniniche verso Est². Con il Pliocene, la Fossa bradanica viene a costituire l'avanfossa della Catena Appenninica; il carico della catena determina, infatti, l'abbassamento della Fossa e l'inarcamento delle Murge che assumono la struttura di un'ampia piega anticlinale a cui il sistema di faglie distensive, con trend NO-SE, ha dato l'aspetto di un ampio "horst".

A seguito della subsidenza, la Fossa è sede di un'intensa attività sedimentaria con l'accumulo di potenti corpi sabbioso-argillosi. Nel Pleistocene inferiore, ha inizio una fase di generale sollevamento testimoniata dall'esistenza di depositi sommitali di carattere regressivo. A questa tendenza regressiva, si sovrappongono le oscillazioni glacio - eustatiche quaternarie che portano alla formazione dei depositi marini terrazzati e dei depositi alluvionali.

L'area ricade nel foglio 156 "San Marco in Lamis" della Carta Geologica d'Italia, caratterizzata sostanzialmente da quattro tipologie di substrato:



Stralcio della Carta Geologica d'Italia, foglio n.156 San Marco In Lamis.

QQ – *Conglomerati di Campomarino: Ghiaie e conglomerati di ambiente marino o continentale; non sempre chiaramente delimitabili da fl1. Post-calabriano - Calabriano terminale.*

Sono costituiti da lenti e letti di ghiaie, più o meno cementate, talvolta con livelli di conglomerati compatti. A luoghi sono presenti sabbie a stratificazione incrociata ed intercalazioni di argille verdastre. La natura litologica dei costituenti è molto varia, trattandosi di materiale proveniente dalle formazioni appenniniche: prevalgono i ciottoli di calcari marnosi di arenarie e, localmente, di cristallino. L'arrotondamento degli elementi è notevole ed abbastanza pronunciato è il grado di appiattimento, specie dei ciottoli di medie dimensioni. Il passaggio alle sottostanti Sabbie di Serracapriola è normalmente concordante o con lieve discordanza angolare nelle zone più interne. Lo spessore è più elevato (15-20 m) nella zona prossima alla costa; qui si osservano gli affioramenti più evidenti corrispondenti alla vecchia scarpata d'abrasione marina, specie nei pressi di Termoli, Campomarino e Marina di Fantine. La natura del sedimento e la locale presenza, nei livelli inferiori, di fossili marini, fa ritenere che la formazione rappresenti la fase finale della repressione calabriana e l'inizio del successivo alluvionamento. I Conglomerati di Campomarino presentano localmente un arrossamento superficiale per alterazione; avendo una natura litologica analoga a fl1 non sono chiaramente delimitabili da quest'ultima formazione, nelle zone ove fl1 non presenta evidenti caratteri di terrazzamento fluviale.

FL1-4 – *Alluvioni prevalentemente limoso-argillose del IV ordine di terrazzi.*

Si tratta di limi, argille e sabbie Provenienti essenzialmente dall'erosione dei sedimenti plio-pleistocenici; nella parte alta del F. Fortore a questo materiale fine s'intercalano lenti di ciottoli grossolani di provenienza appenninica. Lo spessore supera i 10 m; solo raramente (lungo il F. Fortore) si osserva la base della formazione costituita da sabbie, localmente poggianti sulla superficie erosa delle argille di Montesecco. Le alluvioni terrazzate indicate con fl4 costituiscono ripiani elevati al massimo di una decina di metri rispetto agli alvei attuali; verso il mare però tale valore decresce progressivamente fino ad annullarsi.

A – *Depositi alluvionali recenti: ghiaie sabbie e argille dei fondivalle attuali.*

DT – *Detrito di falda e frana.*

Le alluvioni attuali, distinte soprattutto lungo il corso dei fiumi Biferno e Fortore, sono costituite da depositi con elementi di dimensioni molto eterogenee con prevalenza di detriti fini. L'erosione laterale crea, nella zona a monte, una scarpata molto evidente rispetto al ripiano formato dai depositi indicati come fl4, nei quali

l'alveo è normalmente inciso. Falde di detrito sono frequenti e ampie nell'angolo di SO del foglio.

P – *Depositi palustri.*

Sono stati riconosciuti dei depositi limoso-torbosi di origine palustre, che si sviluppano nelle zone più depresse attorno al lago di Lesina. In essi si rinvencono lamellibranchi dulcicoli, tra cui prevalentemente *Cardium*.

QE – *Sabbie di spiaggia rimaneggiate dal vento.*

Q – *Sabbie e ghiaie delle spiagge attuali.*

I depositi sabbiosi costieri sono stati distinti in due formazioni, una corrispondente alla spiaggia attuale e l'altra retrostante, disposta su di una ampia fascia, costituita da sabbie rimaneggiate da azioni eoliche; in quest'ultima è possibile riconoscere la presenza di allineamenti subparalleli di dune; la duna più alta (Colle di Arena, in prossimità della foce del F. Fortore) si eleva di alcuni metri sulle circostanti alluvioni del fiume. Tali formazioni sono, nel complesso, correlabili con un ciclo sedimentario di tipo regressivo, cioè rappresentative di un'evoluzione da ambienti di sedimentazione marini ad ambienti di transizione ed infine ad ambienti continentali. In particolare, le Argille di Montesecco sono riferibili ad ambienti marini di età Pliocene medio – Calabriano; le Sabbie di Serracapriola sono riferibili ad ambienti litorali e la loro età è del Pliocene sup. – Calabriano; i sedimenti pleistocenici delle coperture fluvio-lacustri e delle alluvioni, distribuite in almeno quattro ordini di terrazzi sospesi a varie quote sul fondovalle attuale, sono riferibili ad ambienti di deposizione continentali. Essi affiorano con ampie estensioni, soprattutto in sinistra idrografica del fiume Fortore. Infine, sono presenti i depositi alluvionali recenti ed attuali, che occupano l'attuale piana e l'alveo del corso d'acqua principale, nonché i sedimenti delle spiagge attuali, a luoghi rimaneggiati dal vento (dune).

3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il comprensorio territoriale qui oggetto di approfondimento è stato reputato idoneo alla creazione di insediamenti già in età molto antica.

La conoscenza della fase Neolitica del popolamento del Tavoliere deve molto alla lettura delle tracce archeologiche individuabili dalle fotografie aeree: i voli condotti da J. Bradford negli anni '40-'50 del secolo scorso e la documentazione fotografica prodotta hanno consentito di individuare un considerevole quantitativo di tracce archeologiche riferibili alle fasi di popolamento di età preistorica, nello specifico villaggi trincerati neolitici. Questa documentazione è stata oggetto di studio nei decenni successivi ed è stata integrata con i dati emersi durante gli scavi archeologici effettuati in alcuni di questi contesti. Si tratta sostanzialmente di forme insediative di età Neolitica, individuabili grazie a tracce concentriche, interpretabili come fossati esterni e *compounds*. Il villaggio di mass. Candelaro, che è stato tagliato dall'odierna S.S.89 nei pressi del bivio per San Giovanni Rotondo, in parte ricadente nel suo territorio comunale ma per la maggior parte della sua estensione in agro di Manfredonia, fu oggetto delle prime indagini di scavo nel 1978 e, dal 1985, con campagne di scavo regolari fino al 1992. Tracce riferibili a villaggi ricadenti in tale tipologia sono state individuate in loc. Fonteviva, in loc. Posta D'Innanzi ed anche immediatamente a Nord del villaggio di mass. Candelaro. In loc. Mass. Gorgoglione, in loc. Mass. Mezzanotte e in loc. Farano sono noti da aero-fotointerpretazione altri piccoli-medi villaggi neolitici. Sempre grazie allo studio delle fotografie aeree e a segnalazioni, sono noti i villaggi neolitici in loc. mass. Falcone, mass. Cascavilla, Angeloni, mass. Il Principe, mass. Fuoco d'Angelone, mass. Flamma, mass. Mezzanotte, loc. Fornace, mass. Caracciolo; riconducibili con tutta probabilità al Neolitico antico sono i frammenti ceramici rinvenuti in loc. mass. Posta Nuova e mass. Sportiello dal recupero di frammenti ceramici riferibili ad un arco cronologico tra il Neolitico Antico e la media età del Bronzo, è la frequentazione di Grotta delle Carrozze, ubicata nel settore meridionale del territorio comunale di San Giovanni Rotondo, non molto distante dal torrente Candelaro.

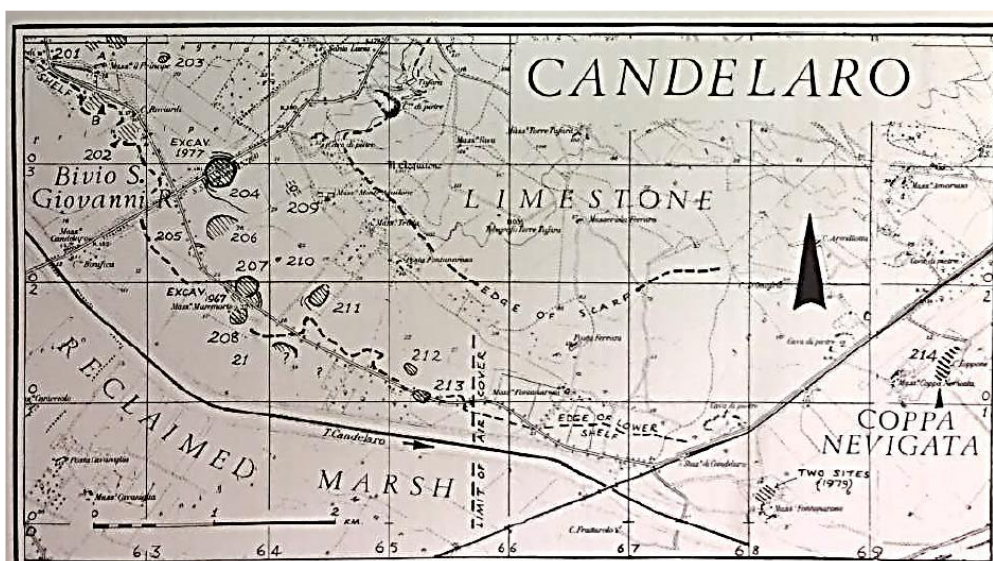
In loc. Costarelle-Valle del Campanaro, lungo la Pedegarganica (SP28), nell'ambito dei lavori di ampliamento di una cava di calcare, sono state condotte delle ricognizioni archeologiche di superficie e, successivamente, delle indagini stratigrafiche che hanno consentito di intercettare le tracce di un insediamento di età preistorica. Passando ad età preromana e romana, un'area che è risultata particolarmente interessante è collocata in prossimità dell'attuale S.P. 28 (cd.

Pedegarganica) che, secondo la ricostruzione della viabilità antica effettuata da Giovanna Alvisi, ricalcherebbe in parte il tracciato della via Litoranea. Tale tracciato, come la maggior parte della rete stradale, probabilmente ricalcava antichi percorsi e ha continuato ad avere tale funzione anche successivamente. Risulta infatti essere il tratturello Ponte di Brancia-Campolato, che andava a congiungersi con il Regio Tratturo Foggia-Campolato.

È nei pressi di questa direttrice (a nord) che si trova **loc. Posta delle Capre** relativamente alla quale più elementi ci consentono di comprenderne l'importanza, area direttamente interessata dal progetto. Proviene infatti da questa area, purtroppo non localizzabile puntualmente, vasellame relativo ad un corredo funerario ascrivibile al IV sec. a.C., conservato presso il Museo del Convento di San Matteo. Anche poco più ad est, all'altezza di **loc. Ischia l'Abate**, nei pressi della strada, è stato segnalato il ritrovamento di sepolture di età ellenistica. Un articolo riportato da 'Il Giornale d'Italia' del 13 ottobre 1928, intitolato 'Scoperta di una città primitiva', poi ripreso da un giornale francese, riporta proprio la scoperta durante lavori agricoli di 'case di una città primitiva' e tombe con 'ossa decomposte, un orce grande, della capacità di circa venti litri, con dentro un piccolo vaso (buccherò) forse per attingere l'acqua, che doveva rinfrescare l'anima del morto, come la messa per i cristiani. Si è rinvenuta pure qualche scodella, e le patere, il tutto in creta grezza'. Lo stesso giornale sostiene inoltre che, 'sulla stessa linea, a circa un chilometro di distanza, si sono trovati i ruderi di un'altra città' e tombe con 'recipienti ben levigati e smaltati a nero o fasciati a colori. [...] Oltre a questi si rinvengono pure delle spade, dei giavellotti, dei residui di corazze ossidate'.

Non molto distante dall'opera in progetto è loc. Cicerone in comune di San Marco in Lamis (FG), area nota per segnalazioni riferibili ad un ampio arco cronologico, dall'età Neolitica fino all'età medievale. Il cavidotto in progetto inoltre intercetta un'area di frammenti fittili individuata nell'ambito della ViArch SP28 Pedegarganica in loc. Ischia l'Abate (UT5) interpretata come relativa alla presenza di un edificio di età romana-medievale. Passando all'età medievale l'area si inserisce in un contesto particolarmente significativo in relazione agli interessi dei Longobardi per la regione costiera adriatica, ma anche per la presenza del santuario garganico di san Michele, con la Via Francigena. In effetti, alla fine del VI sec. la Daunia cominciò ad essere oggetto di interesse dei Longobardi del vicino ducato di Benevento. Alla metà del VII d.C., il duca Grimoaldo I riuscì a sconfiggere definitivamente i Bizantini. A seguito di questa vittoria la diocesi di Siponto venne annessa a quella di Benevento. L'XI secolo segna la riconquista bizantina: tale momento fu estremamente importante per

la Capitanata, investita da significativi cambiamenti grazie all'opera del catepano Basilio Boioannes alla cui volontà si deve la fondazione di una serie di città con relativi episcopati. La battaglia di Civitate del 1053 segna il tramonto di Bisanzio e l'avvento del dominio Normanno in Capitanata. Le fonti documentarie restituiscono un quadro di spopolamento della piana del Tavoliere nell'altomedioevo, dato che non trova conferma nelle ricerche archeologiche. Sembra tuttavia emergere la mancanza di centri di particolare importanza ma non mancano abitati minori. I siti individuati nel Tavoliere assimilabili a questa fase risultano ubicati in posizione rialzata rispetto al circondario, come risulta evidente nel caso di mass. Candelaro (ex taverna Candelaro) per il quale le foto aeree permettono di notare la delimitazione del sito con un recinto ellittico, con una torre circolare all'estremità settentrionale. Interessante è altresì il sito di San Quirico-mass. Petruccio, sulla riva destra del corso del Celone: l'insediamento appare difeso da un doppio aggere concentrico. Nei pressi della confluenza tra il torrente Celone e il Candelaro, V. Russi ipotizza l'ubicazione del casale Le Perni, citato alla fine dell'800 come ancora in parte visibile forse identificabile proprio con il villaggio con la torre di Masseria Candelaro.



Villaggi neolitici riconosciuti dall'analisi delle foto aeree (da Jones 1987).



Stralcio da «Il Giornale d'Italia», 13 ottobre 1928 (da Savino-Antonacci 2022).



Veduta ravvicinata del complesso intorno alla masseria Petruccio (da Guaitoli 2003)

4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Lo studio archeologico condotto nell'ambito della verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) in riferimento al Progetto di realizzazione di un impianto agrivoltaico nel comune di San Giovanni Rotondo (località Mosce e Posta delle Capre) ha previsto la disamina della documentazione bibliografica e di archivio entro un'area di 1 km dall'opera, nonché delle attività di ricognizioni topografiche sulle superfici direttamente interessate dal Progetto.

L'opera da realizzare si colloca in un comparto territoriale connotato sin dall'epoca preistorica da una significativa frequentazione antropica testimoniata dai molteplici rinvenimenti di industria litica e dalle anomalie da fotointerpretazione segnalate, fino all'età medievale con particolare sviluppo insediativo in età arcaico-romana.

Considerati i risultati emersi dalla ricerca bibliografico-archivistica e dalle indagini di ricognizione è opportuno qualificare le aree di intervento con i livelli di **rischio archeologico basso, medio e alto**.

Nello specifico le aree di Progetto in corrispondenza dei lotti SG1- SG2 e del tratto di cavidotto esterno da realizzare dall'incrocio stradale di località Ischia l'Abate fino ai campi suddetti sono da qualificare con un livello di **rischio medio- alto**, poiché interessati dalla presenza di tracce d'interesse archeologico (anomalie da fotointerpretazione, concentrazione di dati materiali e architetture a secco), dalla viabilità antica (Tratturo) e dalle prossimità immediate con i contesti d'interesse segnalati. La restante parte del tracciato è da classificare con un livello di **rischio basso** poiché privo di evidenze archeologiche e/o risultante posto ad una distanza tale da garantire un'adeguata tutela dei contesti d'interesse.

Tuttavia nei processi operativi previsti dal Progetto non è da escludere, sulla base di attenta e costante attenzione investigativa, la presenza di testimonianze archeologiche attualmente non conosciute.

Archeologo Coordinatore

Dott. Antonio Mesisca



BIBLIOGRAFIA

ALVISI G. 1970, *La viabilità romana della Daunia*, Bari.

CASSANO S.M., MANFREDINI A. 2004, *Masseria Candelaro. Vita quotidiana e mondo ideologico in una comunità neolitica del Tavoliere*, Foggia.

CARDILLO L. 1885, *Dizionario corografico storico statistico della Capitanata e dei luoghi più notevoli dell'antica Daunia*, Altamura.

CORSI P. 2002, *Ai confini dell'Impero. Bisanzio e la Puglia dal VI all'XI secolo*, Bari 2002.

CORSI P. 2006, *Federico II di Svevia. Aspetti e problemi*, Carnet 2006.

CORSI P. 2011, *Insediamenti di Capitanata del secolo XI. Un sondaggio tra le fonti documentarie*, in *Capitanata nei passaggi istituzionali dell'XI secolo*, in P. Favia, G. De Venuto (a cura di), *La Capitanata e l'Italia meridionale nel secolo XI da Bisanzio ai Normanni* (Atti delle II Giornate Medievali di Capitanata, Apricena 16-17 aprile 2005), Foggia 2011, pp.67-77.

FAVIA P. 2011, *Processi di popolamento, configurazioni del paesaggio e tipologie insediative in Capitanata nei passaggi istituzionali dell'XI secolo*, in *La Capitanata e l'Italia meridionale del secolo XI da Bisanzio ai Normanni* (Atti delle II Giornate Medievali di Capitanata Apricena 16-17 aprile 2005) a cura di P. Favia e G. De Venuto, Bari, pp.103-135.

GRAVINA A. 2000, *Appunti sulla frequentazione del territorio di San Giovanni Rotondo dalla preistoria al primo Medioevo*, in *La valorizzazione del Pantano di Sant'Egidio e la via Sacra Longobardorum, San Giovanni Rotondo*, pp. 81-122.

GRAVINA A. 2014a, *L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel Gargano meridionale. La frequentazione nell'area centro-occidentale*, in Atti del 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2014, pp. 165-186.

GRAVINA A. 2014b, *Strutture dolmeniche e megalitiche del Gargano meridionale*, in Atti del 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp.231-250.

GRAVINA A. 2014c, *Manifestazioni di arte rupestre nella Valle del Sorbo (San Giovanni Rotondo-Foggia). Nota preliminare*, in Atti del 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia", San Severo, pp.271-296.

GRAVINA A. 2017, *Alcuni dati sull'arte rupestre preistorica nel Gargano meridionale. Nota preliminare*, in *L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative* (Tavola Rotonda, Pisa, 5 giugno 2015) a cura di R. Grifoni Cremonesi, A. M. Tosatti, Archaeopress, pp.131-163.

GUAITOLI M. 2003, *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma.

JONES G.D.B. 1987, *Apulia. Neolithic settlement in the Tavoliere*, London.

- INFANTE R. 2009, *I cammini dell'angelo nella Daunia tardoantica e medievale*, Bari.
- MAGGIO L. 2004, *Bibliografia archeologica del Gargano e delle Isole Tremiti*, Foggia.
- MARTIN J. M. 1994, *Les actes de l'abbaye de Cava concernant le Gargano (1086-1370)*, Bari.
- MARTIN J. M. - Noyè G. 1991, *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno Medievale*, Bari 1991.
- MAZZEI M. 2010, *I Dauni. Archeologia del IX al V secolo a.C.*, Foggia.
- MAZZEI M., TUNZI SISTO A.M. 2005, *Gargano antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico*, Foggia.
- OTRANTO G. 2003, *Genesi, caratteri e diffusione del culto micaelico del Gargano*, in P. Bouet, G. Otranto, A. Vauchez (eds.), *Culte et pèlerinages à saint Michel en Occident. Le trois monts dédiés à l'Archange*, Actes du Colloque International (Cerisy-la Salle, 27-30 septembre 2000), Rome 2003, 43-64.
- RESCIO P. 2013, *Saggi ed esplorazioni nel territorio di San Giovanni Rotondo*, "Atti del 33° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia", San Severo 2013, pp. 107-120.
- RUSSI V. 1979, *Contributo agli studi di topografia antica e medievale nel Gargano Meridionale*, in Atti San Matteo (San Matteo. Storia società e tradizioni. Atti del convegno di studi sulla presenza francescana nel santuario di San Matteo 13-14 ottobre 1978), San Marco in Lamis, pp.121 ss.
- RUSSI V. 1980, *Antichi insediamenti a sud di San marco in Lamis*, in Atti San Matteo (Civiltà e culture antiche tra Gargano e Tavoliere. Atti del convegno archeologico. Convento San Matteo, 28-29 settembre 1979), Manduria, pp.109-113.
- RUSSI V. 1981, *Abitati e viabilità romana nel Gargano*, in Atti Rodi (Popolazioni e insediamenti del Gargano, Rodi Garganico 1980), Lucera, pp.23-40.
- RUSSI V. 2011, *Insediamenti altomedievali in Capitanata*, in La Capitanata e l'Italia Meridionale nel secolo XI da Bisanzio ai Normanni (Atti delle II giornate medievali di Capitanata, Apricena, 16-17 aprile 2005), Bari, pp.137-153.
- G. SAVINO, D. S. ANTONACCI, *Archeologia salvata e archeologia dimenticata sul Gargano*, in AA.VV. L a Carta di Calenella. Percorsi della conoscenza, Valenzano (BA) 2022, pp.171-182.
- TUNZI A. M. 1999, *Ipopei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Foggia.
- TUNZI A. M., La Braca F. 2014, *San Giovanni Rotondo (FG). Località Costarelle*, in Atti del 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 333-340.
- VITOLO G. 1984, *Insediamenti cavensi in Puglia*, in L'esperienza monastica benedettina e la Puglia (a cura di C.D. Fonseca), II, Galatina, pp.7-166.
- VOLPE G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari.
- VOLPE G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardo antica*, Bari 1996.